

CONVEGNO

“ABITARE È SAPERE DOVE DEPORRE GLI ABITI”

Chieri, 19 febbraio 2010

LAVORI DI GRUPPO

GRUPPO B

“I PROCESSI DI AMBIENTAMENTO

E LE LORO DECLINAZIONI”

Nel gruppo di lavoro erano presenti varie figure professionali: in prevalenza educatori e oss, ma anche un assistente sociale, due animatori ed un formatore. Solo una minima parte di essi opera nell'ambito della psichiatria, tutti gli altri si occupano di persone con disabilità in servizi residenziali.

La relazione che segue costituisce una sintesi dei contenuti emersi durante il confronto tra gli operatori. I titoli dei paragrafi mettono in evidenza i concetti chiave che sono stati oggetto di discussione.

"PICCOLO E' BELLO"

Questo concetto è molto difficile da contestualizzare nei centri residenziali, che sono sempre una "grande casa".

Ma ... che cosa può rendere una "grande casa" una "piccola casa"?

- l'attenzione alle piccole cose;
- la personalizzazione degli ambienti;
- il rispetto dei tempi di ognuno;
- dare le chiavi di casa ai familiari.

LE CHIAVI DI CASA

- Possedere le chiavi ha per la famiglia un valore simbolico altissimo (non devo suonare il campanello e aspettare che qualcuno mi apra, ma posso entrare quando voglio) → è molto rassicurante;
- il timore degli operatori: che la famiglia diventi invadente;
- il racconto delle esperienze dimostra che ogni storia è a sé e non si può generalizzare. Come operatori dobbiamo valutare attentamente le situazioni, ma anche, a volte, avere il coraggio di "rischiare";
- un atteggiamento che noi definiamo "invadente" da parte delle famiglie può essere frutto della sofferenza che deriva da esperienze precedenti di "rifiuto" o di "violenza" su loro stesse o sui loro figli;
- un atteggiamento di apertura da parte del servizio può favorire il passaggio da relazioni fondate sul sospetto a relazioni fondate sul rispetto e sulla fiducia reciproca.

OGGETTI CHE CARATTERIZZANO LA FASE DI AMBIENTAMENTO

UN ELENCO

- Possesso delle chiavi → apertura della porta;
- suppellettili messe nelle camere da letto degli utenti, oggetti a loro cari portati con sé dalla casa d'origine, "ricordi";
- poster, disegni scelti dagli utenti o foto di famiglia (genitori, nonni ...) appesi alle pareti;
- nome sul campanello;
- zerbino davanti alla porta di ingresso;
- possibilità di tenere con sé piccoli animali domestici (es. piccolo acquario con pesci, criceto ...);
- musica in filodiffusione.

ALCUNE RIFLESSIONI

- Le cose di per sé non fanno la casa;
- un fattore importante (più degli oggetti!) per favorire l'ambientamento è la relazione positiva tra le persone;
- ci vuole molto tempo per ambientarsi e per costruire una relazione.

CASA "CONQUISTATA" / CASA "IMPOSTA"

DIVERSI CONTESTI → VISSUTI DIFFERENTI

CASA "CONQUISTATA"

Esempi: - utenti che passano dalla comunità alloggio ad un gruppo appartamento;
- persone a cui viene assegnato un alloggio (esperienza degli alloggi supportati).

- La casa è vissuta come "conquista", come "premio", tappa di un percorso verso una sempre maggiore autonomia;
- è più facile in questi casi (anche se non scontato) sentirla come "propria";

CASA "IMPOSTA"

Esempi: - minori in comunità;
- persone che sono in comunità per motivi terapeutici o legali (es. per uscire da una dipendenza o per scontare misure di sicurezza);
- persone disabili che fino ad un certo punto della loro vita vivono a casa propria, poi vengono inserite in comunità o gruppo appartamento.

- Le persone devono lasciare la loro casa d'origine e vengono inserite all'interno di un servizio, senza avere possibilità di scelta;
- vivono insieme, ma non sono parenti e non si sono nemmeno scelti reciprocamente, tra di loro non c'è una relazione affettiva autentica, ma sono costretti a condividere tutto, persino la camera da letto;

- gli operatori attraverso la cura dell'ambiente e delle relazioni possono fare di tutto per rendere la casa accogliente, per fare sentire le persone il più possibile "a casa", ma nonostante questo la casa non viene sentita come "propria" ed è molto forte il desiderio di andarsene, di tornare alla propria casa d'origine;
- in tutti questi casi è importante nel lavoro educativo non imporre a tutti i costi una "casa finta", ma piuttosto partire dall'accettazione del fatto che "quella non è casa loro" accogliere la sofferenza dell'altro, avere un atteggiamento di attenzione, rispetto e ascolto delle sue emozioni.

IL SIGNIFICATO DEGLI SPAZI

SPAZIO PRIVATO

- È il luogo più intimo;
- è molto limitato: nella maggior parte dei casi si riduce al letto, all'armadio e ai due muri vicini al letto;
- all'interno della "casa" è lo spazio che le persone possono gestirsi in maniera autonoma;
- spesso è l'unico sentito davvero come "proprio".

SPAZI COMUNI

- Sono luoghi di incontro, di relazione (soprattutto la cucina);
- le "regole" all'interno di questi spazi vengono determinate in gran parte dagli operatori (es. orario dei pasti, turni per apparecchiare, sparecchiare e lavare i piatti);
- vengono sentiti di meno come "propri" da parte degli utenti.

ORDINE, REGOLE ... MA LA CASA DI CHI È?

- Il modo di “abitare” di ognuno è frutto della propria storia, dei propri modelli familiari di riferimento, del proprio bagaglio culturale → il concetto di “ordine” è soggettivo e non esistono regole “assolute”;

- LE REGOLE SONO “IMPOSTE” OPPURE DISCUSSE, CONDIVISE?
 - avere in carico una persona non significa “imporsi”, anche se delle regole sono necessarie;
 - nella maggior parte dei casi è l’operatore che determina le regole e gli utenti non hanno molta voce in capitolo (relazione asimmetrica);
 - a volte le regole non sono pienamente condivise nemmeno all’interno dell’equipe degli operatori;

- LA CASA DI CHI È?

È molto complesso rispondere e il punto di vista dell’operatore e dell’utente sono differenti:

 - tu vai lì a lavorare, lui lì ci vive
 - tu comandi a casa sua o lui vive in un luogo che è di tua responsabilità?

- Sovente gli utenti affermano: “MI DICONO CHE QUESTA È CASA MIA, MA IO QUI NON POSSO FARE NIENTE DI QUELLO CHE VOGLIO!”, esprimendo in questo modo l’esigenza di soddisfare maggiormente i propri desideri, in vari ambiti:
 - Interessi personali → es. guardare un film alla sera e magari il mattino seguente dormire un po’ di più (... ma è concesso fare colazione in un orario diverso da quello stabilito?)

- Vita sociale → es. invitare gli amici per trascorrere insieme una serata (... ma i compagni sono d'accordo?)
- Sfera affettiva → es. trascorrere momenti di intimità, avere rapporti sessuali (... ma anche la camera da letto è condivisa!)

▪ QUANDO SI VIVE INSIEME AD ALTRE PERSONE È POSSIBILE FARE QUELLO CHE SI VUOLE?

- alla base di qualunque forma di convivenza c'è il riconoscimento e il rispetto delle esigenze dell'altro;
- non si può "fare sempre tutto quello che si vuole", ma è necessario creare le condizioni che permettano alle persone di auto-determinarsi il più possibile (tutti gli individui adulti ne hanno diritto!);
- uno strumento importante: il progetto individuale → attenzione ai bisogni dei singoli, mediati con quelli del gruppo.